

emmaus

mensile di informazione di Casa Rosetta

Anno XXX N. 160 AGOSTO 2024

Dopo Trieste: dal parteggiare al partecipare

Le vie di azione per far crescere cittadinanza attiva e solidarietà

È stata per Casa Rosetta un'esperienza di alto profilo, forte, stimolante e anche gratificante la partecipazione alla settimana sociale dei cattolici che la Conferenza episcopale italiana ha tenuto a Trieste dal 3 al 7 luglio. Casa Rosetta ha partecipato con il proprio delegato alle tre giornate di lavori in aula e con un gruppo di collaboratori alla sezione delle "buone pratiche" con uno stand in cui sono state illustrate le attività associative e con la partecipazione a numerosi altri incontri/confronti nelle piazze. Le nostre pubblicazioni – dal numero speciale di Emmaus che ha illustrato chi siamo, che cosa facciamo, come lo facciamo,

al libro "Il coraggio di osare" in cui don Vincenzo spiegò la sua visione/missione, ai testi con i quali nel quinto anniversario della scomparsa del fondatore abbiamo spiegato la transizione di Casa Rosetta dalla monocrazia carismatica al carisma plurale – hanno raccolto attenzione, interesse, e propiziato nuovi contatti.

Proficua esperienza di Casa Rosetta alla Settimana sociale della CEI



Il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, a Trieste ha espresso al presidente di Casa Rosetta Giorgio De Cristoforo apprezzamento e incoraggiamento per le "buone pratiche" dell'Associazione e per il complesso delle attività associative di attenzione, ascolto e sostegno a persone fragili e vulnerabili, e di prevenzione del disagio e del rischio dipendenze

Autorevolissimo apprezzamento e incoraggiamento abbiamo ricevuto dal cardinale Matteo Zuppi, presidente della CEI, in un breve incontro presso il nostro stand delle "buone pratiche". Commentando ciò che gli abbiamo detto e mostrato, ha esortato a testimoniare concretamente sempre solidarietà, cura dell'integralità della persona, relazione attiva di prossimità e di inclusione.

(Segue a pag. 2)

Il Presidente Mattarella

**“Non c’è libertà
In una democrazia
imperfetta e debole”**



La democrazia si inverte ogni giorno nella vita delle persone e nel mutuo rispetto delle relazioni sociali, in condizioni storiche mutevoli, senza che questo possa indurre ad atteggiamenti remissivi circa la sua qualità. Si può pensare di contentarsi che una democrazia sia imperfetta? Di contentarsi di una democrazia a “bassa intensità”? Si può pensare di arrendersi, “pragmaticamente”, al crescere di un assenteismo dei cittadini dai temi della “cosa pubblica”? Può esistere una democrazia senza il consistente esercizio del ruolo degli elettori? Per porre mente alla defezione, diserzione, rinuncia intervenuta da parte dei cittadini in recenti tornate elettorali.

Occorre attenzione per evitare di commettere l'errore di confondere il parteggiare con il partecipare. Occorre, piuttosto, adoperarsi concretamente affinché ogni cittadino si trovi nelle condizioni di potere, appieno, prender parte alla vita della Repubblica. Democrazie imperfette vulnerano le libertà: ove si manifesta una partecipazione elettorale modesta.

(Continua da pagina 1)

Apprezzamento e incoraggiamento abbiamo ricevuto da vescovi siciliani (tra i quali particolarmente calorosi mons. Raspanti, vescovo di Acireale e presidente della Conferenza episcopale siciliana; mons. Renna arcivescovo di Catania, mons. Marciante di Cefalù, mons. La Placa di Ragusa, mons. Pennisi emerito di Monreale), da docenti universitari relatori che ci hanno dato disponibilità a possibili collaborazioni future, così anche esponenti di Caritas e di altre organizzazioni di varie parti d'Italia

“Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro” era il tema di questa settimana, aperta dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella e conclusa da Papa Francesco con un intervento nell’aula dei delegati e con l’omelia nella messa successiva in piazza. Un tema che non si è esaurito in quelle giornate, ma sarà linea-guida per un’azione da continuare in tutto il Paese con iniziative delle diocesi e delle associazioni di terzo settore e dei gruppi laicali. Le mattinate in aula sono state articolate in relazioni di base, tutte molto interessanti, e in gruppi di lavoro nei quali ciascun delegato è stata chiamato a contribuire con le proprie osservazioni, riflessioni, proposte: confluiranno tutte nelle linee operative che la CEI diffonderà a settembre per tradurre la settimana in azioni concrete: saranno le linee guida per le diocesi e per le organizzazioni laicali che vorranno far frutto e tesoro delle cose, delle idee che abbiamo dibattuto a Trieste, delle cose che abbiamo imparato, dagli scambi, dalla fraternità, dagli incontri con gli altri, dalle cose sentite. Se la democrazia è malata – è stata una delle idee di base della settimana - i cattolici non possono restare a guardare. Devono coinvolgersi, partecipare, indicare temi e programmi di azione a favore del bene comune: lo impone la costituzione ma anche la fede. I valori di base dell’impegno politico dei cattolici richiamano al servizio all’uomo, nella sua integralità, e a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo.

(Segue a pag. 3)

Il cardinale Zuppi

**“Non facili lamentele
ma risposte positive
a crisi epocali”**



Non vogliamo accontentarci di facili lamentele sulla crisi della democrazia e sulla scarsa partecipazione al voto. Ci impegniamo per risposte positive, consapevoli, condivise, possibili. Ci sentiamo parte di un Paese che sta affrontando passaggi difficili e crisi epocali: l'inverno demografico, la crescita delle disuguaglianze, le percentuali di abbandono scolastico, l'astensionismo e la disaffezione sempre più numerosa alla partecipazione democratica, la vita scartata che diventa insignificante per l'onnipotenza che si trasforma in nichilismo distruttivo di sé stesso.

Sentiamo la sfida dell'accoglienza dei migranti, della transizione ecologica, della solitudine che avvolge molte persone, della difficoltà di spazi per i giovani, dell'aumento della conflittualità nei rapporti sociali e tra i popoli, infine della guerra che domina lo scenario internazionale e proietta le sue ombre su tutto questo. Ci angoschia il fatto che oggi i "poveri assoluti" siano cresciuti fino a diventare più di 5 milioni e mezzo: 1 su 10, tantissimi. Dovremmo interrogarci con severità: come è possibile?

(Continua da pagina 2)

La fede non può essere marginale o privata, e occorre -dice il Papa riscoprire il senso della comunità che non lascia indietro nessuno, ripartire dal noi, a fronte di correnti di pensiero che esaltano l'io a tutti i costi.

La democrazia, dice il presidente Mattarella, richiede il passaggio dal parteggiare al partecipare, dal fare il tifo al dialogare. La democrazia non è una scatola vuota ma è legata ai valori della persona, della fraternità e dell'ecologia integrale. Questa è la vera partecipazione, cioè il contrario dell'indifferenza, vero cancro della democrazia. "La democrazia, la partecipazione, è qualcosa - ha poi commentato il vescovo Rispanti - di cui prendiamo sempre più consapevolezza, che non si trasmette quasi automaticamente, ma è necessario coltivarla, è necessario educarsi ad essa, è necessario curarla come si fa con i piccoli che si fanno crescere lentamente e si portano a maturazione. Quindi soprattutto i giovani hanno bisogno maggiormente di essere ascoltati e rieducati a qualche cosa che magari noi abbiamo ricevuto decenni fa dai nostri genitori che hanno creato in Italia la democrazia repubblicana. Tutto questo, oggi, appunto deve passare veramente di generazione in generazione, da cuore a cuore, da mente a mente, da fratello a sorella. Tutto ciò ci impegna come cattolici, perché abbiamo a cuore la cittadinanza, abbiamo a cuore le sorti dei territori che abitiamo, delle città nelle quali viviamo".

***Contribuire al bene comune
con le testimonianze concrete***

La democrazia è partecipazione da non esercitare solo al momento del voto ma che diventa senso critico costante rispetto ai populismi, alla demagogia, all'assistenzialismo - che non riconosce la dignità delle persone ed è ipocrisia sociale - a tutto ciò che di democrazia si ammanta per tradirne il senso profondo e di fatto manipolarla.

(Segue a pag. 4)

L'arcivescovo Renna

**“Qui per assumerci
la responsabilità
del presente”**



Se la democrazia è in pericolo e c'è disaffezione alla partecipazione, si sottrae spazio anche ai valori che promanano dalla persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio, intangibile nella sua dignità dal primo istante di vita fino alla sua morte naturale, nei suoi diritti, nel suo lavoro, nella cura della Casa comune che è il creato; si sottrae spazio pure alle procedure democratiche, che non sono mai indifferenti in rapporto al fine dello sviluppo umano integrale.

C'è necessità di recuperare la visione di una “identità comune fatta di legami sociali e culturali” (Fratelli tutti, 158): Sono i legami che emergeranno in questi giorni negli incontri delle plenarie, nei Villaggi delle Buone pratiche, nelle Piazze della democrazia, nelle Tavole rotonde.

Forse questo dialogo sembrerà poca cosa, ma la democrazia non è forse in crisi perché ovunque nel mondo sono deboli il pensare, il confronto sereno, il discernimento, il “farsi popolo”? Il compito delle Settimane Sociali è favorirli e mantenerli alti.

(Continua da pagina 3)

Mattarella, Papa Francesco, il presidente della CEI card. Zuppi, il presidente del comitato scientifico della settimana mons. Renna (arcivescovo di Catania), i relatori bravissimi Mara Gorli (“La democrazia del noi: per una nuova grammatica della collaborazione”), Sebastiano Nerozzi (“Alla democrazia serve prossimità”), Elena Granata (“La democrazia deve tornare nelle piazze delle città”) Annalisa Caputo (“Per essere Fratelli tutti serve fare posto a più storie”) hanno detto parole molto forti e chiare.

Il presidente della Repubblica ha insistito, tra l'altro, sull'analfabetismo di democrazia molto diffuso nel nostro Paese.

Cosa fare? Soprattutto testimoniare: ascoltando, stimolando consapevolezza da cittadini, guardando al bene comune.

Su questa strada Casa Rosetta è incamminata ormai da anni: oltre all'erogazione dei servizi in convenzione (riabilitazione, comunità alloggio per disabili e per minori; recupero dalle dipendenze patologiche) l'Associazione svolge – spesso con le proprie risorse soltanto – attività di prevenzione e di formazione, e di rete con le famiglie e con le scuole.

La persona – lo abbiamo detto e scritto infinite volte ormai – è al centro dell'impegno associativo di Casa Rosetta, in una relazione di prossimo; la persona nella sua integralità perché non si può trattare come problema a sé stante la dipendenza da sostanze o qualunque altra patologia o disagio. Casa Rosetta vuol essere risorsa per il territorio con ogni nostra possibilità. Lo facciamo per visione associativa, per scelta individuale di fede, per impegno di cittadini, attivi e consapevoli di dover fare tutto il possibile per la comunità nella quale viviamo. Lo facciamo perché siamo convinti – e lo ripetiamo ormai da anni – che non è meno grave e devastante della povertà educativa (che affligge tanta parte delle giovani generazioni) la “povertà civica”: la carenza di senso di cittadinanza, di consapevolezza dei diritti, di responsabilità del dovere partecipare alla costruzione del bene comune.

(Segue a pag. 5)

Elena Granata

“Avere la capacità di riannodare i fili tra fare e pensare”



Partecipare non potrà essere solo prendere parte come si prende parte a una cena o a un convegno ma dovrà diventare un'occasione per portare il proprio contributo (pensiamo alla sistematica esclusione delle donne), per partecipare anche ai benefici derivanti dall'azione collettiva, così come avviene in un'impresa dove gli individui partecipano ai benefici della società di cui fanno parte. La fatica di elaborare proposte e visioni induce molti più che alla partecipazione (come l'abbiamo sempre intesa) a spendersi in azioni solidali concrete. Perché è in questa dimensione del fare e dell'agire che è più facile sperimentare la gratificazione di un qualche risultato in tempi ragionevoli. La politica, a sua volta, raramente valorizza queste pratiche concrete e raramente le incorpora nel processo istituzionale. Questo divario ci richiede la capacità di riannodare i fili tra fare e pensare. Non è facile. Senza luoghi veri, reali, senza quello spazio-tra-le-case, senza i paesi o i quartieri, senza quelle piazze dove le persone si incrociano, la comunità non comunica, e si trasforma in una semplice, passiva spettatrice.

(Continua da pagina 4)

Così Casa Rosetta vuole rafforzare il suo ruolo di risorsa del territorio

Vogliamo contribuire - con il nostro metodo di ascolto, di attenzione alle ragioni degli altri, di agire insieme e non da soli, con la declinazione costante del “noi” piuttosto che dell’”io” - alla costruzione di valore e di consapevolezza di cittadinanza attiva, che vuol dire essere cittadini protagonisti della vita comunitaria e protagonisti informati, documentati e quindi capaci di valutare con la propria testa fatti, problemi e persone, senza andare passivamente rimorchio di chi magari sembra più autorevole solo perché urla di più; cittadini, insomma, protagonisti e in grado di orientare le scelte collettive.

E vogliamo contribuire al superamento della tendenza crescente all'individualismo e all'egoismo, alla speranza che un futuro migliore sia possibile anche qui; e che la parola “prossimo” abbia ancora un significato. Accanto al sonnambulismo sociale rilevato dal Censis nel suo ultimo rapporto sull'Italia, e che induce molti a non vedere ciò che accade nel Paese, a non occuparsi di ciò che accade fuori dal confortevole recinto del proprio interesse particolare, serpeggia nella nostra società di oggi una mortale “anemia etica” - come la definisce l'autorevole teologo Massimo Naro - incapacità di “discernere tra bene e male”. L'esperienza di Trieste ci sollecita ad agire. Utilizzando anche le indicazioni che verranno dall'elaborazione delle idee e delle proposte emerse durante la settimana sociale vorremmo, in autunno, promuovere esperienze concrete di formazione: cercheremo sinergie con altri gruppi e associazioni cattoliche e laiche, e istituzioni, intorno a progetti riconoscibili. Siamo tutti chiamati all'azione, ciascuno con le proprie possibilità e anche coloro che non hanno responsabilità o incarichi pubblici, per frenare il tracollo sociale presente e per prevenire e impedire danni ancora più gravi nella società di domani.

(Segue a pag. 6)

Mara Gorli

“Lavorare con gli altri per rifondare il noi”



“A volte costruiamo sopra la forza nostra e degli altri. E questo ci dà l’illusione che i progetti saranno più decisivi. Costruire dalle fragilità nostre e degli altri significa trovare una direzione più utile e vera”.

“La domanda del nostro tempo è il riconoscimento, abbiamo bisogno che l’altro ci dica continuamente chi siamo e se siamo riconosciuti”.

“Ma questo diventa quasi una forma di autocelebrazione togliendo aree di sosta per il pensiero”.

Nel mondo di oggi la narrazione è decisiva sia per aprire scenari di diffidenza sia per quelli di curiosità e fiducia”, non basta “raccontare le buone pratiche” ma va pensato “come raccontarle”, “nella consapevolezza di portare valori controcorrente”, di rafforzare la coesione nell’agire ‘tra’ e ‘inter’ portando l’ascolto porta a porta, attraversando i confini, stando sul confine, alimentando i dialoghi intergenerazionali,

“Proviamo a restare nell’umiltà nella domanda aperta, nella curiosità del periodo ipotetico: ‘E se non fosse come ho sempre guardato...?’, ‘E se avessi ragione tu...?’, ‘E se immaginassi qualcosa d’altro...?’”.

(Continua da pagina 5)

In questa città, in questo territorio c’è un grande deficit di infrastrutture sociali, c’è un bisogno enorme di attenzione e ascolto delle fragilità e dei bisogni. C’è una sfiducia crescente nei confronti della “politica” e delle sue risposte. È assai significativa la bassissima affluenza al voto (38,3%) nel recente ballottaggio per l’elezione del sindaco: tre elettori su cinque non sono andati a votare, e sicuramente molti di essi non hanno ritenuto credibili le proposte di alcuno dei due candidati.

Così facendo la democrazia muore, perché scelte e decisioni saranno nelle mani di minoranze sempre più piccole. Occorre essere attivi contro l’“analfabetismo di democrazia” (Mattarella); “non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite” (Papa Francesco, Fratelli tutti).

Non si tratta di difendere privilegi, ma di guardare al bene comune dando voce e speranza a chi oggi si esclude, a chi vorrebbe il cambiamento ma non si fa parte attiva, e anche a quei tre elettori nisseni su cinque che non vanno nemmeno a votare per eleggere il sindaco.

* * *



Annalisa Caputo

**“Nel tessuto sociale
ogni filo che manca
è un buco”**



Non saremo mai “Fratelli tutti” fino a che “ogni Stato e ogni popolo che è abituato a riconoscersi in una sola storia non farà posto a più storie. “Non posso essere felice da sola, sono chiamata ad esserlo con e per gli altri”. Parlando dei “terzi con cui viviamo relazioni istituzionali”, mi chiedo “come posso essere felice se abito in un quartiere invaso dai rifiuti, se in Italia abbiamo il 20% di disoccupazione giovanile e tre volte di più al Sud, se una persona su 10 vive la povertà assoluta, se l’astensionismo alle elezioni cresce?”. In questo contesto “noi non possiamo essere felici”. Bisogna farsi interpreti della “partecipazione alla tessitura”, perché “ognuno di noi è un filo di una trama da intessere”. Dalla “tessitura della propria storia” si deve passare “alla trama del noi” per raggiungere l’“intreccio comunitario”: “Partecipare significa mettere il proprio filo in un disegno comune ed essere convinti che insieme e diversi è più bello”. Serve quindi “cura di sé, degli altri, delle istituzioni perché siano sempre più giuste e democratiche”.

Sebastiano Nerozzi

**“C’è desiderio
di unità
e di bene comune”**



E’ importante fare rete, perché ogni esperienza – per quanto abbia un suo carisma, una sua forza, una sua platea di riferimento – per arricchirsi, per crescere, per essere sostenibile nel tempo ha bisogno di allacciarsi agli altri, trovare sinergie e collaborazioni. Certo, è un equilibrio sempre un po’ difficile quello tra il collaborare con altri e il coltivare il proprio gruppo, la propria attività; però non è possibile scegliere uno dei due estremi. Fare rete è sicuramente una delle risorse, non un problema. Un altro elemento fondamentale è quello della leadership e della followership: e persone, anche quelle che non hanno un ruolo di guida, devono essere coinvolte, avere la possibilità di mettere in gioco i propri talenti, la propria visione e prospettiva. Occorre che si sviluppi un dialogo che è fondato innanzitutto sulla capacità di ascoltare; e i primi a dove ascoltare sono proprio i leader, a tutti i livelli, dalle piccole associazioni fino ai massimi livelli che ogni giorno sono agiti e rappresentati sui grandi media. E’ possibile lavorare sui territori come abbiamo lavorato qui. Riprendendo qualche idea e offrendola da Trieste al territorio, perché anche le diocesi, le associazioni, le buone pratiche nel proprio contesto portino uno spirito di coinvolgimento, apertura a tutti i cittadini, proposta di modalità nuove di incontrarsi. Vogliamo essere una Chiesa sempre in dialogo che vive nella città e fa vivere la città, assorbe anche dalla città quello che la città propone e può offrire in termini di risorse, riflessioni e competenze.

Mons. Antonino Raspanti

“I giovani hanno bisogno di essere ascoltati e guidati”

La democrazia, la partecipazione, è qualcosa di cui prendiamo sempre più consapevolezza, che non si trasmette quasi automaticamente, ma è necessario coltivarla, è necessario educarsi ad essa, è necessario curarla come si fa con i piccoli che si fanno crescere lentamente e si portano a maturazione.

Quindi soprattutto i giovani hanno bisogno maggiormente di essere ascoltati e rieducati a qualche cosa che magari noi abbiamo ricevuto decenni fa dai nostri genitori che hanno creato in Italia la democrazia repubblicana.

Tutto questo, oggi, appunto deve passare veramente di generazione in generazione, da cuore a cuore, da mente a mente, da fratello a sorella. Tutto ciò ci impegna come cattolici, perché abbiamo a cuore la cittadinanza, abbiamo a cuore le sorti dei territori che abitiamo, delle città nelle quali viviamo.

Il Comitato, aspettando ancora la parola del Santo Padre domani, sta raccogliendo tutto l'enorme materiale che è venuto fuori da questi 3-4 giorni, lo rielaborerò e ce lo riconsegnerò in settembre prossimo. Da quel momento i cammini diocesani cercheranno di appropriarsi, lo faremo anche noi per la nostra diocesi, forse anche per la nostra regione siciliana.

Raccoglieremo questi risultati e insieme discuteremo, discuteremo, cercheremo di capire

in che misura potremo far frutto e tesoro delle cose, delle idee che abbiamo qui dibattuto, delle cose che abbiamo imparato, dagli scambi, dalla fraternità, dagli incontri con gli altri, dalle cose sentite.



Nelle "Buone pratiche" di Casa Rosetta un modello di efficace sussidiarietà

Dal 3 Luglio al 7 luglio, abbiamo partecipato, come associazione Casa Famiglia Rosetta, alla settimana sociale dei Cattolici, dal titolo "Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro" che quest'anno si è tenuta a Trieste. La nostra delegazione è stata composta dal presidente Giorgio De Cristoforo, in qualità di delegato, e da Bernadette Arcarese, Donatella Buscemi, Gabriele Matina, Padre Giuseppe Alessi e Diego Vitello. All'Associazione è stato assegnato uno stand, ubicato a piazza Ponterosso, spazio condiviso con Enti ed associazioni con i loro stand delle buone pratiche, tutte accomunate da una matrice di ispirazione cattolica o che comunque si riconoscono o sono vicini al mondo dei cattolici, ulteriori stand erano disseminati in altre piazze della città, contribuendo così all'idea che la settimana sociale non si svolgesse solo al centro congressi, dove peraltro potevano accedere solo i delegati, ma anche per le vie e le piazze della città.

La scelta di Trieste non è stata casuale, considerato che da sempre è stata città di confine, dove vivono, in modo pacifico, etnie diverse con tradizioni e costumi diversi e soprattutto con religioni diverse.

(Segue a pag. 10)

Il gruppo di Casa Rosetta che ha rappresentato l'Associazione nella settimana sociale della Cei a Trieste: da sinistra Gabriele Matina, il presidente Giorgio De Cristoforo, p. Giuseppe Alessi, Diego Vitello, Donatella Buscemi, Bernadette Arcarese



(Continua da pagina 9)

Trieste che è stata, in passato, teatro di divisioni politiche i cui segni sono visibili ancora ai giorni nostri, si pensi alle foibe di Basovizza, che noi abbiamo visitato, che ci ricordano dove si può arrivare quando si nega la democrazia, e che oggi è punto di arrivo e crocevia in Italia degli extracomunitari- clandestini che percorrono la rotta dei Balcani. Sotto il profilo organizzativo la città di Trieste è stata sicuramente efficiente avvalendosi in modo particolare, del grande lavoro dei volontari, che si sono adoperati, sopportando un gran caldo, per la riuscita della kermesse, manifestando in ogni circostanza, gentilezza e disponibilità. La settimana sociale si è aperta con il discorso del presidente della repubblica, Sergio Mattarella e si è conclusa con la santa messa celebrata da Papa Francesco, nel mezzo sono stati affrontati i temi definiti “Dialoghi delle buone pratiche” che hanno riguardato la sanità, le condizioni di vita dei detenuti nelle carceri, economia civile, l’intelligenza “Artigiana”, e sul protagonismo giovanile.



“L’importanza irrinunciabile di fare rete declinando il noi”

Questa esperienza ci ha fatto capire come sia importante fare rete, perché ogni realtà pur bella e grande che sia, ha bisogno per crescere di allacciarsi ad altre realtà, pur mantenendo la propria forza ed il proprio carisma. Dal discorso del presidente Mattarella “Al cuore della democrazia” vi sono le persone, le relazioni e le comunità a cui esse danno vita, le espressioni civili, sociali, economiche che sono frutto della loro libertà, delle loro aspirazioni, della loro umanità: questo è il cardine della nostra Costituzione, ma non necessariamente si deve pensare che tutto ciò debba essere demandato alla politica, possiamo fare molto anche noi come cittadini, come parte del mondo dell’associazionismo cattolico e laico, sostenuti dai nostri carismi e dalla nostre mission, orientate da sempre alla carità ed alla prossimità.

Come associazione Casa Famiglia Rosetta, abbiamo dimostrato di avere particolarmente a cuore il disagio giovanile, uno dei temi della settimana sociale, a tal proposito abbiamo inaugurato un anno e mezzo fa, il centro di aggregazione giovanile “ Al Centro” con sede in corso Umberto a Caltanissetta, dove fin da subito ci siamo presi cura dei giovani disagiati.

(Segue a pag. 11)

(Continua da pagina 10)

Inoltre ogni anno ospitiamo in media quaranta ragazzi del servizio civile che svolgono nelle nostre strutture un utile periodo di tirocinio formativo. Sono queste alcune delle “buone pratiche” che abbiamo presentato a Trieste e che sono state apprezzate da molti.

La settimana sociale di Trieste è stata anche una bella e importante vetrina sul ruolo essenziale che la “sussidiarietà” ha nel sistema sociale italiano. Sussidiarietà è l’azione che il privato sociale, e in particolare il Terzo settore, svolge per fornire ai cittadini servizi che lo Stato non riesce a erogare, o non riesce a farlo in maniera sufficiente.

La sussidiarietà è un valore costituzionale, perché è citata nella Costituzione della Repubblica italiana, e non è riducibile a un volontariato utile ma non necessario. Casa Rosetta, con i servizi per le dipendenze patologiche, le disabilità, le persone in situazioni varie di disagio, e con la totale assenza di lucro nei suoi fini associativi e nella sua gestione quotidiana, è un modello di sussidiarietà, e come tale – e considerando le molte gravi difficoltà che penalizzano questa parte di Sicilia - dovrebbe essere sempre più apprezzata e sostenuta anche dal territorio e dalle istituzioni locali.

Diego Vitello



Casa Rosetta a Trieste su due fronti andando incontro anziché aspettare

Il contributo che l'Associazione Casa Rosetta ha apportato con la sua partecipazione alla Settimana sociale dei cattolici - a Trieste dal 3 al 7 luglio sul tema "Al cuore della democrazia" - è stato su due fronti.

Da un lato i delegati, nello specifico il presidente ha partecipato alle sezioni dedicate con un programma molto fitto e interessante. Gli espositori allo stand abbiamo avuto il compito di diffondere le buone pratiche in materia di prevenzione dalla dipendenza e di promozione della cultura della vita. Il lavoro di preparazione è stato intenso e costante durante i mesi precedenti la settimana sociale, ci siamo interfacciati con coloro i quali hanno condotto la regia dei 120 stand da ogni parte d'Italia e almeno altrettanti delegati provenienti sia dal privato sociale che dalle diocesi di appartenenza.

Nel villaggio delle buone pratiche, attraverso lo stand, un momento era dedicato allo stand attraverso i giochi di partecipazione e un evento comprendeva i "Dialoghi delle buone pratiche" che si sono svolti in una sala messa a disposizione dall'organizzazione con lo scopo di dedicare 15 minuti per ogni organizzazione per presentare sé stessi e il lavoro che viene condotto.

Giunti a Trieste abbiamo attrezzato lo stand con i materiali che avevamo precedentemente predisposto al fine di consentire la partecipazione delle persone che sarebbero afferite allo stand sia per prendere informazioni sull'Associazione che per prendere parte ai giochi di partecipazione per i quali avevamo predisposto quattro momenti, due la mattina e due di pomeriggio.

(Segue a pag. 13)



(Continua da pagina 12)

Le aspettative erano altissime e pensavamo di coinvolgere molte persone tra giovani e adulti ai nostri incontri per far conoscere sia il metodo da noi adottato per la prevenzione, che Casa Rosetta con i suoi servizi. Purtroppo le nostre aspettative sono state in parte deluse perché allo stand si avvicinavano poche persone soprattutto per ricevere informazioni sull'Associazione ma poco ben disposte a partecipare alle attività che avevamo preventivamente predisposto. Guardandoci in giro ci siamo resi conto che la difficoltà percepita dalla nostra équipe era simile a quella di tutti gli altri espositori, dunque abbiamo pensato di coinvolgere cambiando prospettiva, uscendo fuori dallo stand e andando incontro alla cittadinanza.

Terzo settore, risorsa essenziale animata da persone generose e stupende

Durante questi momenti di incontro sia con la cittadinanza che con altri espositori abbiamo avuto modo di conoscere una bellissima realtà che opera nel sociale con competenza, innovazione e dedizione. Più che mai mi sono resa conto che il terzo settore così poco valutato è una risorsa fondamentale non solo per i destinatari che afferiscono ai servizi offerti ma persino per lo stato sociale. Abbiamo incontrato persone stupende che mettono in campo azioni e servizi che spesso non vengono ben evidenziati dai media e dai social media. Il terzo settore e l'associazionismo rappresenta il vero humus vitale e vivificante del nostro welfare sociale e socio economico. Ma come da mio stile, mi corre l'obbligo di far un po' di autocritica per ciò che ha rappresentato un punto di debolezza a nostro sfavore. Penso che la comunicazione prevista sia in video che in cartaceo è stata efficace per mediare i contenuti per i quali siamo stati chiamati a rappresentare le buone pratiche dell'Associazione.

Di contro, penso che alcuni passi in un'altra direzione vadano fatti affinché la comunicazione possa raggiungere anche i giovani abituati attraverso i social a messaggi brevi, incisivi e snelli utilizzando ad esempio gadget targettizzati sui destinatari finali dei nostri interventi, utilizzando i tablet che possono rappresentare uno strumento più immediato. L'altro momento a cui l'Associazione era chiamata a partecipare è stato rappresentato dai "dialoghi di partecipazione" nei quali abbiamo presentato le nostre buone pratiche.

Essendo una delle poche realtà del terzo settore che si occupa di prevenzione dalle dipendenze, il coinvolgimento e il feedback ricevuto è stato molto positivo. Gli intervenuti alla tavola rotonda nei giorni seguenti sono venuti a trovarci allo stand per avere ulteriori e più approfondite informazioni anche attraverso un'intervista che poi hanno pubblicato sulla rivista della Diocesi di Trieste, "Il Domenicale di San Giusto".



(Segue a pag. 14)

(Continua da pagina 13)

Da Trieste riportiamo una rete proficua di contatti

Molto interessante è stata la rete creata attraverso le relazioni instaurate con gli altri espositori che hanno apprezzato l'opera di Casa Rosetta e chiesto approfondimenti in materia di formazione soprattutto nell'ambito della prevenzione e della riabilitazione delle donne in trattamento. Grazie all'articolo scritto dal presidente e ripreso dall'agenzia di informazione Sir (Servizio di informazione religiosa) dal titolo: "Settimana sociale: Casa Rosetta, a Trieste l'esperienza dell'Associazione a sostegno dei giovani contro tutte le dipendenze", il secondo giorno di permanenza a Trieste un'équipe di giornalisti mi hanno intervistato e poi pubblicato l'intervista sulla rete Sat 2000.

L'intervista, di cui poi hanno pubblicato uno spezzone, aveva come fulcro non solo la storia di Casa Rosetta ma anche le metodologie da noi adottate per far fronte al fenomeno dilagante dell'uso di dipendenze tra i giovanissimi. L'intervista è stata poi trasmessa nei due TG del giorno e su YouTube.

Il bilancio di questa settimana vissuta a Trieste è stato molto positivo non soltanto per le buone pratiche diffuse ma anche per le relazioni che abbiamo rinsaldato con tutta la squadra che ha partecipato all'evento. Ognuno di noi, per la sua parte, ha dato un contributo notevole ed essenziale affinché tutto potesse procedere per il meglio.

Bernadette Arcarese



Ogni persona ha un valore ogni persona è importante

La settimana sociale dei cattolici italiani appena conclusa ci ha visto impegnati nel portare le nostre “buone pratiche” di Casa Rosetta nelle piazze di Trieste. Tale evento rappresenta un'importante occasione di confronto e riflessione sui temi sociali più urgenti del nostro tempo. Questi incontri, radicati nella tradizione del pensiero sociale della Chiesa cattolica, offrono un'opportunità unica per discutere, proporre e mettere in atto soluzioni concrete per il bene comune e la giustizia sociale.

“Al cuore della democrazia”, questo il titolo dato alla 50° edizione di questa importante manifestazione. La settimana sociale è stata un'opportunità per conoscere le tante e straordinarie realtà presenti nel nostro territorio, intendere relazioni e scambiare opinioni; è bello ed arricchente approfondire tematiche comuni e coglierne sempre nuovi aspetti.

“Come il pane, che è sempre lì per accompagnare”

Allo stesso modo è stata una vetrina per la nostra Associazione che da 40 anni si spende al servizio degli ultimi e dei più bisognosi.

C'è una preghiera che fa “come il pane, che non figura nella lista delle specialità; ma è sempre lì per accompagnare” ecco, questo è lo spirito della nostra Associazione, questa umiltà deve essere il motore che fa muovere ogni singolo professionista-operatore che opera nelle varie strutture; chiunque si affida a noi deve trovare sempre il “porto sicuro”, come il pane, tenero e buono, che accompagna e guida in una delle fasi più delicate della vita.

(Segue a pag. 16)



(Continua da pagina 15)

Papa Francesco nel discorso ai delegati ci ha ricordato che “un popolo si tiene insieme per i legami che lo costituiscono, e i legami si rafforzano quando ciascuno è valorizzato. Ogni persona ha un valore; ogni persona è importante.” Questo è il valore imprescindibile che nel corso degli anni della nostra attività ci ha permesso di andare avanti ed anche di essere presenti alla 50° settimana sociale di Trieste.

Una équipe di operatori è stata impegnata già da mesi nella preparazione del materiale e nella formulazione delle buone pratiche da proporre ai partecipanti. Questa esperienza ci ha permesso altresì di consolidare e rafforzare i nostri rapporti, come ci ha ricordato Papa Francesco “coinvolgere nella speranza, perché senza di essa si amministra il presente ma non si costruisce il futuro. Senza speranza, saremmo amministratori, equilibristi del presente e non profeti e costruttori del futuro” perché “la speranza ci invita a riconoscere che c'è sempre una via di uscita, che possiamo sempre cambiare rotta, che possiamo sempre fare qualcosa per risolvere i problemi”

Con questa energia, questo arricchimento, queste nuove relazioni, questa consapevolezza e questa speranza ci apprestiamo a continuare e migliorare continuamente il nostro lavoro quotidiano.

Gabriele Matina



“L'importanza di essere una squadra è un valore aggiunto di Casa Rosetta”

Mi guardo intorno, fatico un po' a riconoscere Trieste. Sullo sfondo intravedo i suoi inconfondibili palazzi monumentali, ma le strade e le piazze principali sono invase da vivaci e animati stand che conferiscono, all'austerità dei gioielli architettonici triestini, colore, vitalità, umanità!

Questa meravigliosa città, storicamente crocevia di popoli e culture, diventa per una settimana crocevia di iniziative, di scambi di esperienze, di “villaggi delle buone pratiche” che mettono al centro la democrazia.

La prima delle settimane sociali risale al 1907 a Pistoia, grazie alla geniale intuizione di Giuseppe Toniolo. In questa 50ma edizione, “Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro”, un'altra geniale intuizione: affiancare al programma per i delegati i “Villaggi delle buone pratiche”. Questa novità ha portato nelle principali piazze di Trieste gli stand di associazioni, istituzioni cattoliche, università, case editrici, etc- provenienti da tutte le parti di Italia.

E così le aree del centro di Trieste diventano quattro “quartieri”, i cui nomi già descrivono bene l'atmosfera che si respira: quartiere dove abbracciare, dove sognare, dove costruire, dove crescere.

Camminando per i “quartieri” incontro gli stand di tante realtà, dall'Azione Cattolica, alla Fondazione Don Calabria, al Centro di accoglienza Padre Nostro, alla Confartigianato, alla Caritas, alla Confcooperative, al SERMIG-rete per lo sviluppo, al Centro di formazione Betania, al Masci, a diverse Diocesi, al Movimento per la vita, alle Piccole officine politiche, al Progetto immischiati, all'Associazione nazionale famiglie numerose, ai Salesiani per il sociale, all'Università Cattolica, all'Associazione fraternità, all'Ufficio esecuzione penale esterna, al Centro culturale sloveno, alla Confederazione Italiana dei consultori familiari di ispirazione Cristiana (di cui è parte anche il consultorio di Casa Rosetta), solo per citarne qualcuno.



Tanto interesse è suscitato anche dal nostro stand, nonostante la posizione non sia delle migliori, molti operatori di altre realtà si avvicinano a chiedere informazioni e si stupiscono per tutte le attività svolte all'interno di Casa Rosetta. Ma c'è anche chi si avvicina perché ha già avuto modo di conoscerci e viene a ringraziare l'Associazione per quello che fa.

(Segue a pag. 18)

(Continua da pagina 17)

E all'interesse per le attività di Casa Rosetta, si aggiunge la curiosità quando animiamo il "quartiere dove abbracciare" con i giochi di partecipazione!

Sicuramente Casa Rosetta ha avuto modo di esprimere al meglio il suo impegno all'interno delle attività "Dialoghi delle Buone Pratiche", prendendo parte all'incontro "Mondo giovanile e progetto di vita". L'evento moderato da Tiziana Melloni, ha visto come protagonisti l'Associazione AnimAzione ETS, l'Edilizia Multiculturale - Cesf Perugia, e per Casa Rosetta, Bernadette Arcarese. quest'ultima, con il suo intervento, ha coinvolto attivamente i partecipanti al dibattito e il pubblico presente, ha trasmesso con estrema chiarezza il messaggio che anima la nostra Associazione: la persona al centro!

Importante, a mio avviso, nel lavoro di Casa Rosetta, durante questi giorni, è stato l'essere una squadra. Condividere questa esperienza con le altre persone della nostra Associazione, in un clima di serenità, collaborazione e, perché no, giovialità, è stato un valore aggiunto, realizzato grazie alla lungimiranza che il nostro Presidente ha sempre dimostrato interessandosi a queste proficue iniziative.

All'interno dei "Villaggi delle buone pratiche" c'è ancora dell'altro, le "piazze della democrazia", tavole rotonde realizzate negli spazi più celebri di Trieste, luoghi dove ascoltare e confrontarsi con esperti dei vari ambiti.

Legami, relazioni e comunità nelle sfide per la famiglia di oggi

Grande interesse ha suscitato in me l'attenzione rivolta alla famiglia. Ho trovato stimolante l'evento moderato da Fabiana Martini, "Famiglie: legami, relazioni e comunità", con la partecipazione di Adriano Bordignon (Presidente del Forum Nazionale delle Associazioni Familiari), di Renata Longo e il marito Francesco Pavanello (docente universitaria lei, architetto lui), portatori di una significativa esperienza come genitori affidatari e testimoni di un pluriennale impegno nel lavoro con tante famiglie, di Mariolina Ceriotti Migliarese (neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta).

Quest'ultima sottolinea la complessità e la fragilità della famiglia odierna tenuta ad affrontare due sfide che lei considera cruciali: trovare l'equilibrio, nella prima sfida, tra essere sé stessi e essere noi e tra continuità e cambiamento, nella seconda. E, a proposito di paternità, rileva che la competenza materna e paterna non possono crescere in maniera indipendente l'una dall'altra, ma sono sempre in continua relazione.

(Segue a pag. 19)



(Continua da pagina 18)

Quest'ultimo concetto richiama molto da vicino un costrutto fondamentale sul quale incentriamo il nostro lavoro con le famiglie: la cogenitorialità!

Nelle piazze della democrazia non sono mancati neanche i confronti su temi nuovi, nuovissimi, come l'interessante incontro "Democrazia digitale: comunicare e informare ai tempi dell'intelligenza artificiale", moderato dal ricercatore Luca Farè.

Coinvolgenti le riflessioni proposte dagli intervenuti, don Paolo Benanti (consigliere del Papa in tema di IA, teologo), Luca Grion (docente universitario di filosofia morale), Teresa Scantaburlo (ricercatrice), Marco Bentivogli (sindacalista leader dei metalmeccanici e coordinatore di Base Italia). Inevitabilmente oggi anche la democrazia vive e fa i conti con la digitalizzazione.

L'intervento conclusivo, riassume in una frase cosa è necessario: "Educare all'Intelligenza Artificiale, educare con l'Intelligenza Artificiale, educare l'Intelligenza Artificiale"!

E tanti altri ancora sono stati gli argomenti affrontati nelle varie piazze della democrazia nei diversi giorni in cui si è tenuta la manifestazione.

L'incredibile organizzazione della settimana sociale triestina è stata impeccabile anche nella realizzazione degli eventi serali.

Emozionante il concerto dell'orchestra sinfonica del conservatorio di Trieste, in una gremita piazza Verdi. Straordinario e toccante lo spettacolo di musica e parole in Piazza Unità d'Italia, con Cocciantè, Vecchioni, Tiromancino, Mr Rain, Cisticchi e tanti altri ancora. Non meno entusiasmante l'originale pièce teatrale di Giovanni Scifoni su San Francesco: "FRÀ, la superstar del Medioevo", l'ultima sera al Teatro Verdi.

Dal Presidente Mattarella al Papa, passando per tutte le realtà presenti alla 50ma giornata sociale dei cattolici, arriva forte e chiaro il messaggio: per giungere al cuore della democrazia è necessaria la partecipazione di tutti, anche di chi sta ai margini della nostra società!

Adesso non resta che rimboccarsi le maniche, affinché tutti gli stimoli, le idee, le emozioni, i confronti, le esperienze, le conferme ricevute possano trasformarsi in azioni concrete!

Donatella Buscemi



Rimbocchiamoci le maniche e scaviamo adesso tocca a noi cercare e trovare Dio

È passata già qualche settimana dall'esperienza che abbiamo fatto a Trieste per la 50° Settimana sociale dei cattolici in Italia, insieme al presidente, dott. Giorgio De Cristoforo, e altri amici dell'Associazione Casa Rosetta.

Mi è sembrato di rivivere in questi giorni l'attuazione del famoso detto di don Milani alla scuola di Barbiana "I Care", mi interessa, mi sta a cuore, mi prendo cura perché tu sei importante per me, contrariamente al vecchio detto fascista "me ne frego".

Era questa l'aria che tirava nelle piazze e per le strade triestine, tra i gazebi, tra i tanti operatori che ogni giorno socializzavano e si confrontavano sul modus operandi nelle loro strutture e/o organizzazioni e associazioni varie.

Sarebbe stato sicuramente contento il priore di Barbiana nel vedere tanti ragazzi e giovani che insieme mettevano a confronto il loro sapere per vedere come migliorare in itinere il loro apporto sul sociale in genere. Sì perché a lui interessava che i suoi ragazzi fossero formati e informati su tutto e di tutto e sapessero usare la "parola" per raccontarsi, dirsi, entrare in relazione critica con ogni persona, non accettando passivamente quello che accadeva o veniva detto... Segno altissimo di democrazia attiva.

Questa una delle note che ho colto fra quanti ho potuto incontrare, accettando di condividere storie di persone, di incontri, di cadute di quanti sono passati sotto il mio sguardo e che sono rimasti nel mio cuore.

Quell'I Care di allora era dunque la voce profetica che iniziava a farsi storia. Che indicava l'obiettivo da raggiungere "al cuore".

(Segue a pag. 21)

Tra le persone che hanno visitato lo stand di Casa Rosetta nella "piazza delle Buone pratiche a Trieste" c'è stato mons. Pino La Placa, nisseno, che da tre anni è vescovo di Ragusa; qui è con p. Giuseppe Alessi, Donatella Buscemi, Bernadette Arcarese



(Continua da pagina 20)

Si perché non serve prendersi cura di qualcuno o di qualcosa quando oltre alla cura non c'è il cuore; risuonano attualissime le parole del nostro fondatore don Vincenzo Cìò che è amato e cresciuto. Sono cresciuti i ragazzi di allora, sono diventati responsabili di altri, è cresciuta l'Associazione, ma sono cresciuti anche il disagio, la sofferenza, le nuove povertà e anche le modalità di intervento, per questo come diceva il Santo Padre "la partecipazione non si improvvisa, si impara da ragazzi, e va allenata anche al senso critico rispetto alle tentazioni ideologiche.

Ci viene in aiuto in questo senso anche il Vangelo della domenica XVI del tempo ordinario nel quale l'evangelista Marco ci presenta Gesù che accoglie i suoi di ritorno dalla predicazione, pronti a raccontarsi, mentre il suo sguardo è rivolto verso la folla che è alla ricerca di qualcuno che li ascolti e si prenda cura di loro.

Proprio quello che fa Gesù: "vede", "sente compassione", "agisce".

Già da allora il figlio di Dio ci insegnava come progettare, che atteggiamento avere e cosa fare nei confronti dell'umanità ferita, stanca, in cerca di considerazione. Questo allora il compito della Chiesa, coinvolgere nella speranza, perché senza di essa si amministra solo il presente ma non si costruisce il futuro. Senza speranza saremmo solo e semplici amministratori "equilibristi del presente e non profeti e costruttori di futuro" (Papa Francesco).

Il Santo Padre in questo senso ci ha provocato circa la fede: "Abbiamo bisogno dello scandalo della fede, cioè una fede che si fa storia ma che accarezza la vita della gente, pronta a svegliare le coscienze anesteziate dal consumismo e dal quotidiano torpore.

Adesso tocca a noi, rimboccarci le maniche, sporcarci le mani per andare a scovare l'infinito di Dio calato nelle miserie umane, per restare sempre fedeli alla missione affidataci.

Allora, cuori ardenti, piedi in cammino, e mani sporche....

don Giuseppe Alessi



Iscrizioni aperte al corso di laurea triennale per la formazione di educatori professionali

Si sono aperte le iscrizioni al nuovo anno accademico 2024-2025 del corso di Laurea in Scienze dell'Educazione della Formazione dell'Istituto Superiore di Scienze dell'Educazione Don Sorce, di Casa Rosetta, affiliato alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma. Questo sarà il terzo anno accademico del nuovo quinquennio di affiliazione di Casa Rosetta-Istituto don Sorce con la Pontificia Facoltà Auxilium di Roma, grazie al sostegno del presidente di Casa Rosetta, Giorgio De Cristoforo, che ha creduto nel "sogno di padre Sorce" e nella forza della formazione.

"Il corso universitario di scienze dell'educazione e della formazione - dice De Cristoforo in un suo articolo sulla rivista l'Aurora - è una piccola fiammella accesa anche contro la rassegnazione. Forse è soltanto una scommessa, che ci costa comunque impegno e risorse. Ma noi non abbiamo perduto la speranza, e crediamo sia ancora possibile - oltre che doveroso - fermare il massacro sociale, culturale, economico, spirituale che ha flagellato questa nostra terra diffondendo povertà, sfiducia, rassegnazione. Probabilmente coltiviamo un'utopia, Ma senza utopia l'umanità non sarebbe andata avanti, non andrà ancora avanti". Grazie anche alla collaborazione di don Onofrio Castelli, delegato del vescovo Russotto, nel ruolo di moderatore dell'Istituto don Sorce, che incoraggia la comunità dei giovani al superamento delle difficoltà e ad affrontare le sfide di una società in continuo cambiamento.

Un riconoscimento per l'Associazione Casa Rosetta per l'impegno profuso in questi anni di formazione universitaria, nelle due sedi di Caltanissetta e Partinico, che ribadisce ancora una volta l'importanza strategica della formazione superiore e dell'alta formazione nel nostro territorio siciliano.

L'anno accademico 2023-2024 ha visto l'attività didattica in presenza ripresa a pieno ritmo. Questa ha consentito di recuperare quella dinamica costruttiva ed educativa fondamentale dei rapporti interpersonali tra studenti e docenti. L'inaugurazione dell'Anno Accademico si svolgerà il 18 ottobre prossimo, presso l'auditorium del Seminario vescovile di Caltanissetta.

(Segue a pag. 23)



Associazione Casa Rosetta
IDS ISTITUTO DON SORCE
Istituto Superiore di Scienze dell'Educazione e della Formazione
Don Vincenzo Sorce - Caltanissetta

Laurea Triennale in Scienze dell'Educazione e della Formazione

Caltanissetta, Palazzo Notarbartolo, Piazza San Giuseppe
Partinico, Via Libertà 46

Sono aperte le iscrizioni all'Anno Accademico 2024/2025

Un corso, due indirizzi:
Educatore nei servizi socio-educativi
Educatore nei servizi educativi per l'infanzia

Per maggiori informazioni: 370 1537400 - laurea.ids@casarosetta.it - www.idsorted.it

(Continua da pagina 22)

La relazione di fine anno presentata all'ultimo collegio dei docenti ha riportato i dati delle attività con piena soddisfazione di tutti coloro che a vario titolo hanno consentito lo svolgimento delle lezioni, degli esami di profitto, delle sedute di laurea, delle commissioni di valutazione, degli incontri con gli studenti, così come pianificate nel calendario accademico.

Tesi legate ai contesti dei servizi di Casa Rosetta nelle ultime 14 lauree dell'anno accademico '23-'24

Nell'A.A. 2023-2024 hanno conseguito il baccalaureato in scienze dell'educazione 14 studenti, per entrambi gli indirizzi, accompagnati alla redazione dell'elaborato da relatori di diverse discipline e discutendo tesi di laurea che hanno suscitato molto interesse, soprattutto nei contesti operativi dei servizi di Casa Rosetta, con argomenti quali: "Il fenomeno del gioco d'azzardo patologico. Dipendenza senza sostanza"; "La giustizia riparativa come paradigma relazionale e modello sociale prospettive e scenari della figura dell'educatore", "Pianeta Hikikomori, la gioventù fantasma e il ruolo della famiglia"; "Adolescenti e nuove forme di dipendenze patologiche. contributi e riflessioni pedagogiche alla luce delle nuove sfide educative"; "Il ruolo dell'educatore in carcere: da utopia pedagogica a realtà possibile"; "Il "santo" e la città: padre Angelico Lipani da Caltanissetta"; "Disabilità intellettiva e attaccamento: il ruolo dell'educatore - osservazione di un caso"; "La chiave per una crescita armoniosa: lo sviluppo dell'intelligenza emotiva a partire dalla prima infanzia"; "Educare alla parità di genere"; "Donne e maternità. Difficoltà e ostacoli in epoca post-moderna"; "Sotto il burqa un'anima ribelle. le donne nel mondo arabo"; "La solitudine degli adolescenti. La generazione dei NEET"; "Il Gioco come metodologia dei servizi per l'infanzia"; "I disturbi dello spettro autistico e la diagnosi precoce. Il ruolo dell'educatore".

Il presidente di Casa Rosetta, dott. Giorgio De Cristoforo, ha ringraziato la Preside della Pontificia Facoltà Auxilium di Roma, la prof.ssa sr Piera Ruffinatto e la prof.ssa sr Maria Spolnik, sua delegata, congratulandosi con il gruppo - i docenti, gli ufficiali, la direzione dell'IDS - per la buona riuscita dell'anno accademico 2023-2024.

Un anno improntato sui principi di condivisione e di piena sinergia con la PFSE Auxilium che ha consentito la condivisione di percorsi di approfondimento e aggiornamento, come per esempio, il corso interdisciplinare sul tema "Intelligenza Artificiale ed Educazione che si è tenuto in diretta streaming dalla sede della Pontificia facoltà di Roma, per offrire agli studenti spunti di riflessione su uno strumento per lo sviluppo di nuove opportunità, ma anche di nuove sfide e rischi sociali.

Molte altre tematiche di interesse socio-educativo sono state offerte agli studenti nel corso dell'anno accademico, quali il "Progetto caregiving, la difficile arte del prendersi cura"; la presentazione del diploma accademico di II livello in Musicoterapia; "Amore esigente", un percorso finalizzato al miglioramento della propria vita; l'inaugurazione dell'aa 2023-2024, con la prolusione del dott. Antonello Piraneo, direttore del quotidiano "La Sicilia", sul tema: "Le prospettive dei giovani nel territorio siciliano, il bisogno crescente di infrastrutture sociali, il ruolo del terzo settore"; la giornata di sensibilizzazione sulla prevenzione dell'uso di sostanze tra gli adolescenti, progetto "La persona al centro"; l'incontro condotto dalla dott.ssa Rachele Donini, dal tema "La centralità della persona. Le strategie per la prevenzione dell'uso di sostanze e il contrasto alle dipendenze".

(Segue a pag. 24)

(Continua da pagina 23)

Un decreto del Miur dello scorso febbraio riconosce la corrispondenza di questo titolo con quelli italiani

Sono recenti alcuni atti legislativi che hanno ulteriormente avvalorato il corso di laurea in scienze dell'educazione e della formazione e il profilo professionale dell'educatore socio-pedagogico e dei servizi per l'infanzia. Il 9 febbraio 2024 un decreto del MIUR ha stabilito la corrispondenza tra i titoli italiani e quelli della Santa Sede, tra cui anche titolo di educatore professionale della Pontificia facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium (GURI n. 71 del 25 marzo 2024) e il 15 aprile 2024 la legge n. 55 (GURI n. 95 del 23 aprile 2024) ha disposto l'ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e l'istituzione dei relativi albi professionali. Lo Statuto IDS prevede alcune agevolazioni per il pagamento delle tasse universitarie, come il pagamento rateizzato mensile, oltre a premialità per particolari meriti accademici, come la menzione della tesi e la pubblicazione delle più apprezzate nella rivista Solidarietà, Quadrimestrale della Fondazione "Alessia".

L'IDS, sito in piazza San Giuseppe a Caltanissetta è dotato di una Biblioteca universitaria e aula studio per la consultazione dei testi e articoli scientifici, anche online in collegamento con la biblioteca centrale e le principali biblioteche nazionali universitarie.

La Segreteria didattica è sempre disponibile e riceve in orari antimeridiani e pomeridiani, in presenza altrimenti risponde alle richieste degli studenti tramite posta elettronica o via whatsapp.

È attivo il sito web dell'Istituto, www.idSORCE.it dove è possibile prendere visione del piano di studi, dei programmi didattici per le singole discipline, della modulistica necessaria alla vita dello studente e conoscere eventi culturali e scientifici organizzati dall'Istituto insieme a Casa Rosetta e le sedi operative di Casa Rosetta per lo svolgimento del tirocinio curriculare.

Il tirocinio curriculare rappresenta un importante momento per lo studente che può vivere l'esperienza formativa in un contesto operativo ben definito, mettendo in pratica gli insegnamenti teorici appresi e condividendo con il personale educativo l'esperienza del "prendersi cura". Casa Rosetta, infatti, mette a disposizione degli studenti i propri servizi, declinati nei diversi aspetti della fragilità. Inoltre, il tutor didattico e il tutor del tirocinio seguono il suo percorso di formazione teorico-pratica in continuo affiancamento. Dal 2017 si sono già laureati 115 educatori professionali che hanno trovato sbocchi professionali in sede o fuori sede.

***Per informazioni e iscrizioni contattare
la Segreteria IDS: 370.1537400
oppure Ufficio Formazione: 345.0067017;
Ufficio Segreteria Presidenza: 338.1896443***

EMMAUS è una testata giornalistica di Casa Rosetta
registrata al Tribunale di Caltanissetta (n. 132 del 16.05.1990)
Direttore responsabile Giorgio De Cristoforo